



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,
della formazione e della ricerca DEFR

Segreteria di Stato dell'economia SECO
Affari internazionali del lavoro

Sintesi dei workshop tematici del 5 maggio 2022 sui diritti economici, sociali e culturali (Patto I dell'ONU)



Workshop 1 – Equale remunerazione per un lavoro di eguale valore

Marco Taddei, Unione svizzera degli imprenditori, ha dichiarato che negli ultimi anni la disparità salariale tra uomo e donna si è nettamente ridotta. Stando a una serie di studi, la stragrande maggioranza delle imprese svizzere prese in esame rispetta la legge federale sulla parità dei sessi e presenta disparità salariali non eccessive o comunque conformi ai requisiti normativi.

Albane Bochatay, Transfair, ha individuato in Svizzera una discriminazione salariale per cui le donne continuano a guadagnare molto di meno rispetto agli uomini. Secondo le cifre citate da Transfair, tra i settori sussistono differenze inspiegabili non solo a livello di salario ma anche di previdenza per la vecchiaia. Il sindacato ritiene che la legge federale sulla parità dei sessi (LPar) presenti notevoli criticità. Travail.Suisse ha pertanto lanciato il progetto Respect 8-3 con l'obiettivo di raggiungere la parità in tempi più brevi.

Patric Aeberhard, Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo, ha ripercorso il lungo cammino intrapreso dalla Svizzera nei decenni passati verso l'obiettivo della parità salariale. A suo parere, lo strumento di analisi della Confederazione «Logib» è adatto anche per le PMI e permette alle aziende di eseguire senza troppa fatica un'analisi della parità salariale interna.

Soluzioni proposte

- Migliore conciliabilità tra lavoro e famiglia tramite orari di lavoro flessibili e home office, misure per la custodia dei figli più adeguate e imposizione individuale.
- Maggiore impegno da parte dell'economia, dei datori di lavoro, dei partner sociali e del governo per misure e soluzioni volte al raggiungimento della parità salariale tra uomo e donna.

Workshop 2 - Custodia dei figli

Philipp Walker, Ecoplan, ha dichiarato che la Confederazione finanzia in via sussidiaria la custodia di bambini complementare alla famiglia e che molti Comuni e/o Cantoni nonché datori di lavoro partecipano ai costi. Generalmente spetta ai Cantoni autorizzare tale custodia, monitorarla e regolamentarla. La competenza può però essere delegata ai Comuni. Negli ultimi anni l'offerta in Svizzera è stata ampliata considerevolmente; tuttavia, sembra che la custodia complementare alla famiglia e quella parascolastica siano finanziate principalmente dai genitori.

Gabriela Medici, Unione sindacale svizzera, ha posto l'accento sui modesti sussidi pubblici per le offerte di custodia complementare alla famiglia nel settore prescolastico (0,1 % del PIL) e sulla logica di risparmio applicata in questo ambito [il 43 % del personale sarebbe non (abbastanza) qualificato]. Secondo la relatrice, inoltre, le condizioni di lavoro e i salari del personale di custodia non sono commisurati al grado di responsabilità e di impegno richiesto. Un ulteriore problema sembra essere la mancanza di dati statistici su domanda e offerta. Si stima che sarebbero necessari da 7000 a 36 000 posti in più. In virtù della Costituzione, in materia di custodia dei figli la Confederazione dispone di maggiori competenze rispetto a quanto comunemente si ritenga. La Confederazione potrebbe infatti richiamarsi non solo all'articolo 116 capoverso 1 sulla politica familiare (competenze sussidiarie) ma anche all'articolo 8 capoverso 3 sulla parità e all'articolo 110 capoverso 1 sulla protezione dei lavoratori e delle lavoratrici.

Simona Isler, membro Eidgenössische Kommission dini Mueter e WIDE Switzerland, ha illustrato come nella maggioranza dei casi la custodia dei figli sia un'occupazione domestica non remunerata. Secondo la relatrice, le economie domestiche con figli, ma soprattutto le madri, ne subiscono le conseguenze sotto forma di un ingente carico di lavoro e di massicce perdite di guadagno. Inoltre, i costi della custodia extra-familiare sono elevati. Gran parte delle lacune reddituali sarebbero dovute al fatto che le donne prestano una quantità di lavoro non retribuito maggiore rispetto agli uomini ma anche al fatto che, a parità di lavoro prestato, vengono pagate di meno.

Soluzioni proposte

- Organizzazione della custodia di bambini complementare alla famiglia e di quella parascolastica a titolo di servizio pubblico - analogamente alla formazione.
- Finanziamento pubblico: destinare l'1 % del PIL alla custodia prescolastica e un ulteriore 1 % a quella parascolastica.
- Consolidare e aumentare i sussidi federali per il finanziamento iniziale delle strutture di custodia e ridurre le tariffe a carico dei genitori.
- Regolamentare a livello nazionale la qualità e le condizioni di lavoro come criterio per ottenere i sussidi federali.
- Statistiche nazionali sulla custodia dei figli.
- Prolungare il versamento dell'indennità di maternità e introdurre un congedo parentale.

Workshop 3 – Lotta contro la povertà

Thomas Vollmer, Ufficio federale delle assicurazioni sociali, ha fornito una panoramica della povertà in Svizzera e delle misure intraprese dalla Confederazione per contrastarla. Nel 2020 l'8,5 % della popolazione residente viveva in condizioni di povertà reddituale. Per determinati gruppi sociali, quali single, famiglie monoparentali, persone senza titoli di formazione post-obbligatoria o lavoratori in condizioni di occupazione precarie, il rischio di povertà è maggiore. L'autore ha ricordato che per combattere la povertà la Confederazione, i Cantoni, le città e i Comuni hanno lanciato la piattaforma nazionale contro la povertà (2019-2024) e nel 2018 hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta sulla lotta alla povertà in Svizzera. Tali sforzi collettivi avrebbero l'obiettivo di favorire uno scambio di conoscenze e di creare le basi per migliorare la prevenzione della povertà in Svizzera. Per gli anni a venire sarebbe inoltre previsto un monitoraggio nazionale allo scopo di fornire alla Confederazione, ai Cantoni e ai Comuni le informazioni necessarie a contrastare la povertà e a prevenirla.

Stéphane Beuchat, Avenir Social, ha spiegato che la povertà può colpire qualsiasi fascia d'età e che la perdita di autonomia e l'isolamento sociale, una volta subentrati, sono difficili da sconfinare. Una politica efficace di lotta alla povertà richiederebbe un cambio di paradigma verso un'economia al servizio della società e, soprattutto, al servizio di chi è maggiormente escluso dal mercato del lavoro.

Pascale Byrne-Sutton, Michael Zeier e Alain Meylan, ATD Quatre Monde, hanno sottolineato che le esperienze delle persone povere dovrebbero essere integrate in maggior misura nelle politiche di lotta alla povertà, in modo da impedire che quest'ultima si perpetui in generazione in generazione. Con il progetto di ricerca-azione «Pauvreté – Identité – Société» l'ONG ATD Quatre Monde vuole gettare le basi per la partecipazione e il contributo delle persone in condizioni di povertà ai processi nazionali di ricerca e a quelli decisionali che li riguardano. Il progetto prevede una collaborazione tra persone in stato di povertà e specialisti del mondo accademico e del mondo del lavoro, volta ad approfondire il tema del maltrattamento istituzionale in Svizzera.

Soluzioni proposte

- La povertà non dovrebbe essere considerata una «colpa personale» ma una condizione di fragilità in cui chiunque può involontariamente venire a trovarsi.
- La lotta alla povertà è un compito complesso e in primo luogo trasversale, che richiede la partecipazione di numerosi attori.
- Le esperienze e le conoscenze dei soggetti colpiti dovrebbero essere integrate in maggior misura nei provvedimenti e nelle politiche di lotta alla povertà.
- Per garantire l'efficacia delle misure bisognerebbe concentrarsi non solo sui soggetti colpiti ma anche sulle cause della povertà.
- In Svizzera gli ambiti in cui si potrebbe intervenire sono i seguenti: monitoraggio nazionale e cantonale, armonizzazione e uniformazione dell'aiuto sociale e promozione dell'offerta formativa per gli adulti.